

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

ieri ● minima 16°
○ massima 26°
Oggi il sole sorge alle 6.36
e tramonta alle 19.45

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati
LANCIA
un'estate in...THEMA



**Da domani
uffici pubblici
e negozi
a pieno regime**

Ci siamo. Dopo la lunga pausa estiva, finite le ferie, da domani si ricomincia con i ritmi di sempre. Riaprono le fabbriche romane, le grandi concentrazioni commerciali, (compresi i negozi del centro), riprende a pieno regime l'attività nei maggiori uffici pubblici. Roma si ripopolerà dei suoi abitanti e, inevitabilmente, delle loro automobili. Un miraggio il «chiuso per ferie»? Forse sì, anche se ormai la pratica delle vacanze intelligenti (e dunque scaglionate) si sta diffondendo sempre più anche nella capitale. Non a caso, ancora la settimana scorsa, all'appello degli abitanti romani mancava solo un quarto dei cittadini. Il controsenso dei vacanzieri ieri non ha mancato di provocare ovunque code e rallentamenti, complicato anche dal maltempo. Il traffico è stato particolarmente intenso su entrambe le corsie della A1 Roma-Napoli, in particolare nel tratto da San Vittore del Lazio fino ad Anagni, dove si sono verificati numerosi tamponamenti.

**Rapina
da 4 milioni
in una tabaccheria
a via Leone IV**

Rapina iera sera in una tabaccheria in via Leone IV. Un giovane a viso scoperto e con la pistola in pugno è entrato verso le 20 nel negozio di Laura Pascolieri, titolare dell'esercizio. Minacciando la donna con l'arma, il rapinatore si è fatto consegnare l'incasso della giornata, 400 mila lire e valori bollati per l'importo di circa 4 milioni. Quindi si è dileguato a bordo di un motorino di colore blu. Dopo essersi ripreso dallo shock, la donna è riuscita ad avvisare il 113 ma dell'aggressore si era ormai persa ogni traccia.

**L'auto finisce
nella scarpata
Muore
giovane donna**

Una ragazza di 18 anni, Stefania di Vittorio, di Viterbo, ha perso la vita in seguito ad un incidente stradale avvenuto poco dopo le 19 di ieri sull'autostrada del Sole. Nell'incidente sono rimasti feriti il marito della giovane, Vladimiro Esposito di 20 anni, e la sorella Simona di Vittorio, di 16 anni. Dai primi accertamenti della Polizia stradale, sembra che l'incidente sia avvenuto poiché il marito della donna che si trovava alla guida della «Golf» che li stava trasportando, abbia avuto un colpo di sonno ed abbia perso il controllo facendo finire l'auto in una scarpata.

**Una mostra
sulle «madonnelle»
dal 13 settembre
a palazzo Braschi**

Sono rimaste in 500, vittime ormai dell'incultura e di furti sempre più frequenti. Una cultura ormai spazzata dalla memoria quella delle «madonnelle», i piccoli santuari situati agli angoli delle strade e nei cortili romani, alle quali sarà dedicata una mostra allestita a Palazzo Braschi che ne illustrerà la storia, le caratteristiche e i restauri. L'esposizione, aperta dal 13 settembre, è stata organizzata dalla X ripartizione della Soprintendenza comunale che ha redatto anche un video-catalogo in collaborazione con il dipartimento di ingegneria civile ed edile dell'università di Tor Vergata.

**Un telefono
«a salve»
contro
i cacciatori**

Un telefono «a salve» per denunciare i cacciatori e tutte quelle persone sorprese a danneggiare l'ambiente e la fauna selvatica violando le disposizioni di legge. L'iniziativa, tesa a salvaguardare le aree dove è vietato cacciare, in vista dell'apertura dell'attività ispirata dalla dea Diana prevista dal 16 settembre fino al 28 febbraio, è del consigliere comunale verde Athos De Luca (il numero di telefono istituito è il 6795812). Oltre a diffondere l'assessore regionale all'Agricoltura perché provveda al più presto a fornire le aree protette di tabelle «informatrici» (come previsto dalla legge 268 del 27 dicembre 1977), il consigliere rivolge un appello ai presidenti dei parchi, ai responsabili dei corpi forestali, dei vigili urbani e delle stazioni di carabinieri perché «esercitino una severa applicazione delle leggi per la tutela delle zone protette e della fauna selvatica».

ADRIANA TERZO



**Rimandati atto I
Madonna e via Poma
i temi d'italiano**

ANNA TARQUINI A PAGINA 22

**«A piccoli passi...»
Intervista
a Franco Carraro**



FABIO LUZZINO A PAGINA 23



**La madre di Pascal
racconta
la sua storia**

ALESSANDRA BADUEL A PAGINA 24

Scoperchiata la chiesa a Palo Laziale durante la cerimonia, 20 feriti, alberi divelti, auto schiacciate

Tromba d'aria sul matrimonio

Sfiorata la tragedia a Palo Laziale. Una tromba d'aria ha distrutto, poco dopo mezzogiorno di ieri, la chiesa di Santa Annunziata mentre era in corso un matrimonio con trecento invitati. Venti feriti, nessuno in modo grave, auto distrutte dai pini secolari divelti dalla forza del vento. «È stato un inferno - raccontano gli invitati - siamo stati sbattuti contro i muri e colpiti dalle tegole e dai vetri delle finestre».

SILVIO SERANGELI

Venti secondi d'inferno all'interno della chiesetta di Santa Annunziata di Palo Laziale, quando era appena terminata la cerimonia di nozze. La sposa colta da malore, venti feriti in modo lieve, trecento invitati investiti dal crollo del tetto e dalle suppellettili risucchiate dalla tremenda tromba d'aria, che ha divelto come fucili i pini secolari che fiancheggiavano l'Aurelia al chilometro 37, distrutto il auto del corteo nuziale e di un vicino mercato dell'usato. Per Alba Palmieri, 24 anni sarta e Stefano Fabrizio 26 anni meccanico non è stato un matrimonio con finale di pioggia di riso. «Erano le 12 e 40, avevo appena terminato la cerimonia, ero entrato in sagrestia con il registro delle nozze e stavo parlando con il padre dello sposo. All'improvviso ho sentito un grosso tonfo, poi è iniziato a volare tutto». Don Nicolino Merlo, parroco della chiesa, sessantadue anni, originario di Aosta, a Palo da 17 anni, dopo qualche ora dal passaggio della tromba d'aria è ancora sconvolto. È ritornato a vedere le sue cose. Intorno a lui lo scenario è agghiacciante: il tetto della chiesa, rifatto solo qualche anno

fa, è stato spazzato via dalla tromba d'aria; per terra detriti, cocci e tegole dappertutto, insieme ai fiori della cerimonia e ai tappeti, alle carte e agli ombrelli della gente che affollava la chiesa. Ai muri soltanto qualche immagine sacra e una statua di San Giuseppe decapitata. «Posso dire che è stata una fortuna che la cerimonia sia iniziata con quaranta minuti di ritardo - continua il parroco - Se avessi concluso secondo i tempi previsti la tromba d'aria avrebbe sorpreso gli invitati e gli sposi in macchina, appena usciti dalla chiesa, e sarebbe stata una carneficina». A parlare di circostanze fortunate è anche Alessandro Zibellini, capo partenza del distacco dei vigili del fuoco di Bracciano. «La tromba d'aria ha avuto una forza eccezionale, è riuscita a sollevare e stradicare pini secolari di cento-centocinquanta quintali. È stata una fortuna che la chiesa avesse il tetto di travi di legno e tegole e che la tromba d'aria si sia liberata senza intaccare le strutture. Se fosse stata in cemento, avremmo dovuto forse contare i morti». Tomati dagli ospedali di Bracciano o dall'Aurelia hospi-



La chiesa di Santa Annunziata a Palo Laziale dopo il passaggio della tromba d'aria

tal dove si sono fatti medicare gli invitati non vogliono parlare. Smoking e abiti lunghi, visi sconvolti: sembrano fantasmi appoggiati ai guard rail dell'Aurelia. I due sposi sono introvabili. Alba Palmieri, 24 anni sarta e Stefano Fabrizio 26 anni meccanico, del Laurentino, avevano da poco fissato la loro residenza a Ladispoli, in via Fiume 111. «Sono ancora sotto shock, ma stanno bene, non si rendono conto di quello che è successo» dicono i due giovani padrini dello sposo. Accanto a loro Pietro Consolati, un altro parente della neo coppia. «Sono stato miracolato - ripete, mostrandoci la sua Tippo schiacciata e rimpicciolita

da un enorme pino - Ero appena uscito per prendere in macchina il riso per gli sposi. Ho sentito uno schianto, non ho capito più niente. Ho visto l'albero che pressava il tetto della macchina. Sono balzato vicino allo sportello, e sono uscito proprio mentre il pino crollava definitivamente sulla mia auto. Non ho avuto il tempo di pensare a quello che mi era successo perché dalla chiesa è cominciata ad uscire gente che urlava e cercava rifugio sulla strada».

Proprio la chiesetta è stata il centro su cui si è scaricato il vortice che ha distrutto il tetto del vicino casello ferroviario. Angelino Piccoli, il ferroviere che vi abita con la moglie e i due figli, sta sul tetto con un amico a togliere le tegole rimaste in bilico. «Guardate la camera da letto - dice - e rendete conto della mia situazione».

**Un'ora di diluvio
allagamenti in città
3 morti sulla Cassia**

È bastata poco meno di un'ora di pioggia per bloccare la città e scatenare i centralini di vigili del fuoco e vigili urbani. E con il primo temporale di settembre tre vittime. In un incidente stradale avvenuto nel primo pomeriggio di ieri al chilometro 26 di via Cassia, in località «Le Rughe», sono morte tre persone: Adolfo Colucci di 70 anni, la moglie Carla Sammartin di 65 anni e Antonio La Chiona di 28 anni. La figlia della coppia, Silvana Antonella di 18 anni, è in ospedale. Le sue condizioni sono gravi, la prognosi è di 60 giorni. L'incidente sarebbe avvenuto a causa dell'assalto reso sdrucciolevole dalla pioggia. La Renault 9, guidata da La Chiona, proveniente da Viterbo e diretta verso Roma, è sbandata nella corsia opposta investendo frontalmente un'Alfa 75 con a bordo la famiglia Colucci. Senza più controllo l'auto è andata a finire su di una Fiat Uno che sovrappiungeva subito dopo l'Alfa. Il conducente, Emilio Menchinelli, è rimasto illeso. La pioggia ha anche provocato gravi danni alle coltivazioni, black-out in varie zone e,

per un breve periodo, l'interruzione di collegamenti telefonici. I vigili del fuoco hanno ricevuto 300 chiamate di soccorso soltanto per la capitale e sono intervenuti soprattutto nella zona nord dove il temporale è stato di più forte intensità. Allagati numerosi scantinati, negozi e terrazzi; sono caduti alberi e crollati cartelloni pubblicitari. Il maltempo ha avuto conseguenze anche nel traffico cittadino non particolarmente caotico. Sul grande raccordo anulare si sono verificati una quindicina di tamponamenti e si sono allagate molte strade nella zona di corso Francia, della Cassia, Flaminia, Nomentana, Salaria e Tuscolana. In alcuni casi alberi abbattuti hanno impedito la circolazione sulla via Olimpica, all'altezza della collina Fleming e sulla via Cassia. Anche sul litorale a sud della città la pioggia, caduta tra le 13.30 e le 15, ha provocato la rottura delle fognature e l'allagamento di molte strade. In particolare ad Anzio una forte raffica di vento ha spezzato il tronco di un pino nei pressi della stazione ferroviaria.

**Asili nido
Domani
un'apertura
dimezzata**

Ufficialmente apriranno domani i 151 asili nido romani. Ma le sorprese per tutti quei genitori che anche quest'anno hanno deciso di affidare al servizio pubblico i propri figli, non mancheranno. Innanzitutto l'orario. Gli asili (ma non tutti saranno in grado di aprire per tempo per problemi alle strutture) funzioneranno solo fino alle due del pomeriggio. Il motivo è che manca il personale (il problema è annoso) e il servizio sarà affidato ai volontari, almeno per le prime due settimane. Il problema è però che - questo è quanto dicono al Comune sull'esperienza degli anni passati - poiché durante i primi giorni sono pochi i bambini che usufruiscono del nido, non è pensabile utilizzare il personale dell'organico al completo. Concordi i genitori del coordinamento «Gli asili devono aprire lo stesso».

I mali estivi della sanità nel Lazio in un dossier presentato dal Movimento federativo democratico. Hanno sofferto maggiormente gli anziani soprattutto nelle case di riposo, reparti chiusi e ospedali sovraffollati

Deserte di infermieri le corsie d'agosto

Estate romana in corsia con pochi, pochissimi, infermieri. Il secondo rapporto del Movimento federativo democratico sullo stato dei servizi d'assistenza durante l'estate parte dalla condizione degli anziani, gli utenti più deboli della sanità. Drammatica la situazione della casa di riposo Roma 1, tra umidità e scarafaggi. Scarsa programmazione nei piani ferie, specie nei luoghi turistici.

RACHELE GONNELLI

Estate in corsia tra mille disagi, piccoli e grandi. Quest'anno però il rapporto sulla situazione dell'ospedale romano d'agosto, «radiografata dal Movimento federativo democratico» contiene anche la storia di un uomo, di cui si parla in altra parte del giornale. Per il resto, il consueto bilancio di settembre del Tribunale dei diritti del malato, a conclusione di una serie di sopralluoghi nei principali centri di cura della città e dell'intero territo-

rio regionale, insiste soprattutto sulla drammatica carenza di personale infermieristico, spesso costretto a doppi e tripli turni per evitare la chiusura dei reparti maggiormente sguarniti. Al padiglione Bassi, reparto di medicina dell'ospedale San Camillo, su una trentina di ricoverati gli infermieri in servizio erano due. Stessa situazione viene registrata nell'ospedale di Genzano, mentre in quello di Ariccia è addirittura peggiore: un unico infermiere

per 28 malati. C'è da dire che il fenomeno degli anziani «parcheggiati» in un letto d'ospedale durante le vacanze si va riducendo, anche se la loro condizione rimane la più penalizzata. Un edificio fatiscente con bagni umidi e scarafaggi un po' ovunque, materassi e cuscini sintetici, scarsissima assistenza agli anziani non autosufficienti e la quasi totale assenza di momenti di intrattenimento. È la triste situazione che gli «ispettori» del Tribunale del malato hanno trovato andando a visitare la Casa di riposo comunale «Roma 1», ex Casa Serena, in zona La Giustiniana. Molti gli anziani nella clinica «Madonna della Letizia» a Velitri si dichiarano scontenti per i pasti poco abbondanti e l'assenza di attività ricreative.

A Roma l'indagine dell'Mid si è concentrata soprattutto sul Policlinico dove sono rimasti chiusi i reparti: reumatologia, neurochirurgia e la VI clinica chirurgica. Impossibile fare ecografie e Tac, mentre i padiglioni, specie il terzo, erano stracolmi di malati. Buone notizie per il pronto soccorso ostetrico. Dal 19 agosto è stato aperto il secondo padiglione con 12 posti letto che hanno consentito di eliminare le barriere nei corridoi e la promiscuità tra partorienti e donne che devono abortire. All'Oftalmico dal 15 luglio è rimasta chiusa la III divisione per mancanza di personale medico, 30 posti in meno. Le reti delle brande sono vecchie e spesso, in mancanza di tavole ortopediche, si ricorre all'uso di porte per evitare scomode posizioni, sprofondati nei materassi. Inoltre l'apparecchio per pulire le padelle è fuori uso e i piatti vengono ancora lavati a mano con scarse garanzie d'igiene. Bagni e comodi poco puliti sono stati scoperti nella V e nella VIII divisione del Forla-

mini. Al Regina Elena rispetto alla scorsa estate c'è stata una riduzione di una ventina di posti letto. All'interno del S. Camillo, oltre ai problemi di personale, è stata segnalata all'Mid una scarsità di materiale sanitario, cotone e lenzuola, nel padiglione Marchiafava. Ma tutti gli intervistati hanno ammesso che gli infermieri sono gentili e il vitto è buono. La principale lamentela dei ricoverati del Nuovo Regina Margherita è stata invece quella del caldo, insopportabile anche al San Giovanni, dove non funziona a dovere il pronto soccorso.

In provincia di Roma le cose non vanno affatto meglio, anzi è proprio nelle località turistiche che si è sentita di più la mancanza di una seria programmazione per l'afflusso straordinario nel periodo estivo. Risultato, sono mancati i farmaci ad Anzio, l'acqua a Bracciano e il pronto soccorso dell'ospedale Grassi di Ostia ha dovuto lavorare a ritmi forsennati, anche in considerazione della chiusura fino a metà settembre dell'ambulatorio medico. In più, all'ospedale civile di Anzio viene denunciato un vitto di pessima qualità perché le forniture alimentari non vengono controllate. A Nettuno, invece, lascia a desiderare il reparto di ortore. Quanto al resto della regione, a Vetralla, in provincia di Viterbo, i medici in servizio erano pochi; ad Anagni, in provincia di Frosinone, le cucine sono state trovate in uno stato pietoso ed è scarseggiata anche l'insulina; a Latina restano accorpate le divisioni uomini e donne nel reparto di medicina. A Rieti i carabinieri del Nas hanno inviato un rapporto alla Procura dopo aver ispezionato l'ospedale psichiatrico San Francesco: i malati di mente vengono tenuti in locali sporchi e fatiscenti.

**L'arte etrusca a Viterbo
Dopo quasi trenta secoli
ritornano dall'Est
reperiti più unici che rari**

È stata presentata ieri a Roma in una conferenza stampa dal curatore Max Kunze, dalla soprintendente all'Etruria meridionale Paola Pelagatti, il sindaco di Viterbo Giuseppe Fiorini e il Direttore generale del Ministero dei Beni Culturali Francesco Sissini la mostra intitolata «Il mondo degli Etruschi. Testimonianze dai musei di Berlino e dell'Europa orientale». Per la prima volta in Italia, a Viterbo, saranno presentati circa 1.200 reperti etruschi rinvenuti in massima parte nell'alto Lazio, in Umbria e nella bassa Toscana acquistati nell'Ottocento dai musei di Berlino e dei paesi dell'Est. Dal 3 settembre al 14 ottobre nel palazzo dei Papi saranno visibili gioielli, ceramiche di Vulci, statuette di guerrieri, sarcofagi e urne etrusche che danno il senso della civiltà etrusca dall'ottavo al primo secolo avanti Cristo. Il corredo del «guerriero di

Tarquina» (lo scudo di bronzo istoriato, le armi e decorazioni dell'armatura) ritorna dove era stato prodotto dopo trenta secoli. Oltre a questa rarità artistica i pezzi forti della mostra saranno anche, oltre all'intero corredo della «tomba del guerriero» (una delle più importanti della necropoli di Tarquinia), quello della tomba di Calisna (ritrovata vicino Siena con 105 urne intatte). Viterbo è la prima città dell'Europa occidentale e l'unica italiana ad accogliere l'esposizione che dal 1988 è stata visitata da più di un milione di persone nei paesi dell'Est. Il più antico esemplare presentato a testimonianza dell'abilità tecnica e dell'alto livello artistico Etrusco nella lavorazione dei metalli preziosi è un orecchino da bauletto del VI secolo dall'Ermitage di Leningrado.